

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
APRILE 2017 - NUMERO 571 - ANNO XLII - EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

EDUCAZIONE
FINANZIARIA
COSTA MENO FARLA

IL SISTEMA DUALE
**NELL'AMBITO DELL'ISTRUZIONE
E FORMAZIONE PROFESSIONALE**

SCUOLA
VIVA *una sfida
al sistema*



Poste Italiane Spa - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma



9

■ Politica scolastica

Intervista alla prof.ssa Anna Maria Berenzi, vincitrice del premio *ItalianTeacherPrize*

“PUNTO A UN PROGETTO CHE INFORMI E FORMI”

di Tiziana Catenazzo*

Il riconoscimento dell'*ItalianTeacherPrize* è stato assegnato quest'anno alla docente ospedaliera Anna Maria Berenzi, di Brescia, donna straordinariamente attenta, partecipe, che è anima e voce autorevole del 'fare la scuola' in ospedale. Il Premio nazionale, direttamente conferito dalla Ministra dell'Istruzione, che riconosce il lavoro infaticabile della professoressa Berenzi, avvalorata la realtà della scuola ospedaliera (ancor oggi poco conosciuta ai più) come parte essenziale e non accessoria della terapia medica, che impegna in Italia quasi mille docenti italiani 'col camice' in circa 250 sezioni scolastiche ospedaliere in tutto il Paese. La intervistiamo per un riscontro diretto sulla specificità della sua esperienza professionale.

Professoressa, cosa è capitato al suo rientro in sezione, dopo aver ricevuto il Premio?

“Il mio studente marocchino, che fino a pochi giorni fa non riusciva ad alzarsi dal letto, era talmente felice di rivedermi che ha richiesto di fare lezione seduto al tavolino. Una richiesta che ho considerato un successo scolastico: nel suo rapportarsi a me, e alla mia disciplina, nel decidere nonostante la malattia di voler assumere una posizione corretta, quella più 'naturale' e sana possibile, ha voluto segnare con me il suo ritorno al ruolo, e al suo lavoro. È stato un momento importante, se si considera che spesso i giovani e giovanissimi ricoverati vanno incontro, a causa del trauma, a quello che si definisce in genere un 'collasso educativo': si retrocede, si regredisce, rispetto a una serie di elementi e pratiche e richieste educative che prima del ricovero costituivano tappe significative del loro percorso di crescita e dello sviluppo della personalità. Quando gli studenti ricoverati riescono a riappropriarsi della loro identità – di studenti – è un segnale forte, positivo, di riacquisizione di quegli aspetti specifici di 'normalità', di quotidianità.”

Ci racconta quale progetto vorrebbe avviare grazie al Premio?

“Un progetto che informi e formi, sulla necessità che la tutela della salute e la prevenzione del disagio siano assunti come argomenti centrali e necessari per la crescita dei ragazzi. Il progetto si chiama “In viaggio per guarire” e si tratta di un itinerario pensato per valorizzare l'esperienza dei ragazzi che sono stati malati e ospedalizzati. Alcuni di questi ragazzi, protagonisti di battaglie importanti contro la malattia, accettano di rivolgersi a coetanei delle scuole per raccontare come la loro “vicenda” li abbia cambiati e abbia fatto loro “scoprire” la straordinaria bellezza di quella quotidianità che avevano sempre ritenuta scontata e che hanno visto fortemente compromessa nei momenti più difficili. Ne sono nati incontri con una grande ricaduta sia per i giovani relatori che per gli studenti del pubblico. Per gli studenti ospedalieri sono l'occasione di incontrare coetanei con vissuti analoghi e poter finalmente trovare spazio per condividere e rielaborare il traumatico vissuto di malattia. Ne sono nati dei legami forti e duraturi. Agli studenti delle scuole è offerta una importante occasione di crescita. L'incontro con il vissuto dei ragazzi oncologici rappresenta anche un forte elemento di

segue a pag 16 >>>



SCUOLA E INNOVAZIONE IN SINERGIA CON LA MODA

di Alfonso Dotto*

Le decisioni che impegnano il futuro dei giovani richiedono in primo luogo un'analisi ponderata della situazione, ma anche un atteggiamento innovativo e creativo che consenta di non subire, ma di essere partecipi dei grandi cambiamenti che investono la vita socio-economica.

Nel sistema educativo, viceversa, le scelte relative al percorso di studio degli studenti, il più delle volte, sono determinate dalle proprie preferenze e dalla percezione

Politica scolastica

►► segue da pag. 14

sensibilizzazione alla donazione di sangue e midollo.”

La didattica è continua esperienza di crescita utilizzando la disciplina come strumento di relazione educativa. Lei ha parlato spesso in questi giorni, in numerose interviste, della necessità di stabilire priorità: con l'interazione al primo posto. È un'esigenza particolare della scuola ospedaliera?

“No, è realtà che dovrebbe trovare spazio e luoghi ‘di cura’ in tutte le classi. La qualità della relazione educativa, inclusiva, che promuova salute cognitiva è una cornice di riferimento teorica che trova senso e contenuti nelle classi comuni, e dalla quale non si può proprio prescindere in ospedale. La didattica non è un fatto personale, dell'insegnante, come l'apprendimento non è un fatto individuale dell'allievo: ma è un momento di relazione sociale, di condivisione: l'apprendimento, esattamente come la salute, è diritto inalienabile dell'essere umano. Sono entrambi beni collettivi, indivisibili.”

Ma nelle classi comuni, tempi di grande dialogo non ce ne sono...

«È così, le scuole vengono sempre più spesso fagocitate da richieste formali, procedurali, che le sovrastano e i docenti spesso fanno fatica a districarsi internamente a un sistema sempre più complesso. Ma il docente deve reagire, la centralità della relazione educativa deve essere difesa, rappresentata, divenire contenuto. Il docente, specie quello ospedaliero, deve preservare un attento spirito di cura, l'ottica di prevenzione e di protezione è essenziale, anche e soprattutto in ambiente apparentemente rigido, immutabile.”

Ci sono esperienze che l'hanno segnata particolarmente, che ricorda con soddisfazione?

“L'esperienza di insegnamento è gratificante quando lo studente si

sente coinvolto, quando non si accorge del tempo che passa. Quando la lezione lo ‘distrae’ dalle sue eventuali angosce e preoccupazioni, dalla paura di crescere (o che cresca la sua malattia, e che sia impossibile contenerla...). Quando al termine della lezione l'allievo si accorge che il tempo è passato incredibilmente in fretta, parlando con me, quello è un momento di mia piena ‘riuscita’ umana e professionale. Numeri e ritmi scolastici non dovrebbero essere soffocanti ma anzi sostenibili. La lezione deve adeguarsi a tempi di massima flessibilità, in reparto, legata alle terapie: è un vincolo



►► segue da pag. 14

centinaia di migliaia i posti di lavoro necessari al fine di concretizzare quel rinnovamento digitale legato agli obiettivi europei (e dunque anche italiani) espresso dai contenuti dell'Agenda Digitale e riguardanti l'innovazione nel campo produttivo (Industria 4.0) e dei servizi.

All'interno dell'ambito tecnologico c'è un corso di studi che riveste di necessaria tecnologia un'antica tradizione italiana, quella dell'industria del tessile-moda, comparto produttivo di enorme importanza per l'economia del nostro Paese.

L'Istituto Tecnico Settore Tecnologico Sistema Moda rappresenta, de facto, un esempio di innovazione didattica collegata alle future professioni. L'aspetto innovativo della proposta formativa: far acquisire - al termine dei cinque anni di studio - le competenze nei settori tessile, abbigliamento, calzature, accessori e moda.

Senza tralasciare l'attenzione alla formazione integrale della persona - prevista dagli insegnamenti di base comuni a tutti i corsi di studio - esso presenta un'apertura ad ambiti specialistici, potenzialmente in grado di assicurare un futuro professionale agli studenti.

Di rilievo la presenza di attività di laboratorio sin dal primo anno, che integrano e potenziano la formazione teorica, sia generale che di indirizzo. Grafica, comunicazione e marketing, chimica e fisica nel primo biennio, si trasformano nel secondo biennio e nell'ultimo anno in insegnamenti pratici per la produzione nel campo della moda. Esemplicando, si possono citare quelli di chimica applicata e nobilitazione dei materiali; di tecnologie dei materiali e dei processi produttivi e organizzativi; di ideazione, progettazione e industrializzazione.

Un articolato percorso di studi che stimola negli studenti creatività, progettualità e, soprattutto, capacità di realizzare quanto ideato, sfruttando tutte le opportunità e potenzialità offerte dal digitale. Elementi questi tanto essenziali oggi per aprirsi spazi (e varchi) nel mondo del lavoro e nel contesto di vita, con spirito di iniziativa e concretezza. Il diplomato - oltre a poter proseguire gli studi universitari - può essere inserito nei diversi ambiti del settore moda: creativo, produttivo e commerciale. Varie le attività professionali specifiche. Per esempio: textile designer, designer di moda, stilista, product manager-marketing; disegnatore cad-cam, designer industriale, campionarista; tecnico del controllo di qualità, tecnico della confezione, tecnico della forma nel settore calzaturiero; responsabile del coordinamento dei lavori in imprese del settore, responsabile della produzione; e altre. Il Fashion - dagli accessori, agli abiti, alle calzature comprese



forte, che dobbiamo riuscire a trasformare in opportunità.”

E un'immagine, che le risulta particolarmente efficace, e cara, legata all'insegnamento?

“A me viene spesso da pensare al coro: una lezione, un momento didattico molto ben riuscito, è come un insieme armonico di voci – che si ascoltano, si seguono e si accompagnano – per dare vita ogni volta a un ‘brano’ inedito, a un risultato sempre nuovo: la relazione didattica è esperienza straordinaria proprio per questo, è una partitura sempre da scrivere, che arriva a

una definizione ri-condivisa ogni volta, ri-negoziata, in maniera implicita e intima, dal docente con lo studente. È conoscenza in senso oggettivo, ma anche conoscenza interrelazionale.”

Cosa la aiuta in una realtà impegnativa e specifica, come la scuola in ospedale?

“La mia personale inclinazione all'incontro dell'altro mi ha portato a sviluppare una particolare attenzione e sensibilità nella comunicazione. L'attività svolta negli 8 anni di docenza ospedaliera mi ha permesso di vivere la mia naturale propensione alla percezione empatica dell'altro anche nello svolgimento delle quotidiane mansioni lavorative.

La stima e la riconoscenza costantemente dimostrata nei miei confronti da parte di tutti i soggetti coinvolti (studenti, famiglie, personale sanitario, colleghi scuole appartenenza), costituisce un dato di riferimento importante per lo svolgimento della mia professione.”

Lei è iscritta al Master Nazionale di Scuola in Ospedale. Perché sente l'esigenza di continuare a formarsi?

“La formazione è essenziale. Come per la maggior parte dei colleghi ospedalieri, la mia formazione è legata essenzialmente all'esperienza; l'ho acquisita sul campo. Ma sono tali e tanti gli aspetti, specifici, che sento di dover approfondire, e le competenze tecniche, e le conoscenze teoriche che ancora mi mancano, che ho avvertito subito l'esigenza di iscrivermi al Master. Anche per aggiornarmi: la medicina e le cure si evolvono rapidamente, e cambiano anche le strategie territoriali di intervento. La Sio deve stare al passo coi tempi e i docenti preparati ad anticipare le necessità educative, aderendo a un'ottica di continuo cambiamento.”

**Dirigente scolastico istituto "Peyron" di Torino*

- per questo 2017 ha programmi importanti. Si parla di 311 nuovi punti vendita con 2000 persone che saranno assunte. Il che significa che l'industria - da sempre tra quelle trainanti dell'economia italiana - pur avendo anch'essa un po' sofferto per la crisi economica mondiale, presenta buone prospettive di ripresa, già a breve termine.

I dati aggiornati diffusi da istituti di ricerca (tra i quali Euromonitor e Sistema Moda Italia) mostrano, ad esempio, come sia in particolare l'industria della moda maschile a denotare una crescita decisa iniziata nel 2016 e prevista almeno fino al 2020. E' noto che l'Italia è leader mondiale in tale settore produttivo (in crescita sia nella produzione che nell'export) e nessun Paese al mondo può reggere il confronto.

Secondo dati disponibili, del 2015, la produzione italiana ha raggiunto i 52,4 miliardi con oltre 400mila occupati e un saldo attivo della bilancia commerciale di più di 8,5 miliardi. La grande competitività a livello internazionale è dovuta in particolare agli investimenti nell'innovazione, alla ricerca e sviluppo del prodotto, alla buona tradizione del gusto produttivo, alla collaborazione collaudata tra le diverse fasi della filiera. A conferma di una lunga tradizione, l'offerta italiana si colloca sulla fascia alta di prodotto e si rivolge sia ai tradizionali mercati di sbocco di Europa, Russia, Stati Uniti e Giappone, sia a nuove realtà emergenti, specie asiatiche. E' su tali mercati che non poche aziende italiane medio-grandi hanno conseguito negli ultimi anni risultati eccellenti, grazie anche a un processo continuo di qualificazione del prodotto e a un suo posizionamento sui segmenti più redditizi.

Non v'è dunque dubbio che il settore della moda sia necessariamente legato a un'innovazione vitale per la sua stessa esistenza. Ciò comporta un ampliamento di prospettive, un'apertura al nuovo unendo il passato al futuro che ben si concilia dall'ottica formativa-educativa con la presenza di indirizzi ad hoc nel settore secondario di secondo grado. E' l'approccio propositivo dell'indirizzo che cattura l'attenzione di ragazzi e genitori, vero e proprio trampolino di lancio su cui investire le proprie competenze trasversali specifiche: ideative-creative, progettuali, produttive e di marketing, promozionali all'interno del sistema moda.

Se, come è vero, il Made in Italy - che tiene conto in modo particolare degli stili di vita delle giovani generazioni - è all'avanguardia nel mondo, la scuola può essere per tale settore una fonte infinita - e preziosa - di conoscenza ed esperienza. Sempre con l'obiettivo del bene comune della società. ■

**Esperto di sistemi formativi*